

scopo di questa missione era di conoscere meglio i bisogni della Sardegna, onde provvedere con maggior cognizione. Questo è lo scopo della missione che gli fu allora commessa. Quanto poi all'effetto, al modo in cui essa siasi adempiuta, io non so altro.

**ASPRONI.** Se il Ministero vuole fatti, io son pronto a fargliene una lunghissima enumerazione.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Ci vogliono prove.

**ASPRONI.** Io ci darò prove autentiche; e comincerò a dire che si è messo a capo della reazione (*Si ride*); che fu negato il motto d'ordine alla guardia nazionale; che ha premiato una sentinella la quale spianò la baionetta contro il popolo, per cui la città di Cagliari ha dovuto protestare, sebbene con segreti raggiri siasi riuscito a rivocare, o quanto meno sospendere la già presa deliberazione. Che sotto la sua protezione si sono operate molte rimozioni arbitrarie di sindaci, delle quali terremo conto a tempo più opportuno, perchè, se è in facoltà del Governo di nominare questo o quell'altro sindaco finchè le cose sono integre, non è poi in diritto di decretare rimozioni ingiuriose che ledono l'onore di onesti cittadini. (*Bravo! dalla sinistra*)

**PINELLI, ministro dell'interno.** (*Con calore*) Rispondo ancora che queste sono allegazioni, e allegazioni molto generiche, che quando mi si dia una nota esatta di questi fatti, allora potrò rispondere sopra ciascuno di essi, e sono certo che sarà pienamente giustificata la condotta del generale La Marmora.

Intanto le dico che circa i due fatti che mi ha citato, cioè quello di aver ordinato che si negasse la parola d'ordine alla guardia nazionale dalla pattuglia in giro, e quell'altro del soldato che era di sentinella che spianò la baionetta contro il popolo, circa questi due fatti, dico, sono informato, e osserverò che, quanto alla parola d'ordine, non era questione che si fosse ordinato alla pattuglia di negarla alla guardia nazionale, ma bensì che si dovesse darla a nessuno, secondo le regole di disciplina. La guardia nazionale chiese la parola d'ordine, e chi comandava la pattuglia non l'ha data, cosicchè non ha fatto che il suo dovere.

Quanto alla sentinella, che si dice che aveva spianata la baionetta contro il popolo, è un fatto di cui si fece molto rumore nella *Gazzetta di Cagliari*, ed esso successe in questo modo. Ci era una grandissima quantità di gente davanti al corpo di guardia: la sentinella fece l'intimazione che si allontanassero, ma invece di allontanarsi, essi fecero degli schiamazzi, ed allora la sentinella non fece altro che abbassare la baionetta senza toccare neppure una persona. Il comandante ha riconosciuto che la sentinella ha fatto il suo dovere, e l'ha premiata.

Il municipio di Cagliari, al quale si erano fatte delle istanze, dicendo che questo era stato un abuso d'armi contro il popolo, venne a riconoscere (egli dice per maneggi, ben inteso), ma venne a riconoscere che la condotta del generale La Marmora, il quale aveva ordinato che si facesse un'inchiesta dall'auditore di guerra sopra tutti questi fatti, era più che legale.

**ASPRONI.** Domando la parola.

L'ho domandata appunto per rettificare alcuni fatti asseriti dal signor ministro.

Il generale La Marmora ha premiato, contro la pubblica opinione e contro la giustizia che domandavano i cittadini, quel soldato, ed ha castigato invece il sergente che avea rimossa la sentinella. . .

**PINELLI, ministro dell'interno.** Sì, ed ha fatto bene.

**ASPRONI.** Anzi ha fatto male. . . (*Risa generali*)

**PINELLI, ministro dell'interno.** Mi perdoni. . .

**ASPRONI.** L'altro fatto del generale La Marmora, che debbo recare a notizia della Camera, è il proclama ingiuriosissimo fatto agli abitanti della città e provincia di Nuoro sotto il 25 p. p. giugno, pel quale fu stampato come quella regione fosse tutta in pieno disordine e in cospirazioni, che non esistevano che nelle fantastiche idee dell'intendente generale.

A proposito dirò che si è tentato con questo proclama, suggerito forse dalla malignità, un colpo fatale contro la popolazione di Bitti, mia cara terra natale, accusando sorde mene e raggiri supposti e mai escogitati in quel comune. Il quale clero, signori, e popolo intero chiese l'inchiesta contro questi criminosi, a soddisfazione della sfacciata calunnia, al che il commissario La Marmora rispose con un dispaccio evasivo e gesuitico. (*Bisbiglio*) In conferma di che depongo i documenti sul banco della Presidenza.

**MOJA.** Domando la parola.

Io non entrero nell'esame dei fatti enunciati dall'onorevole deputato Asproni, ed apprezzati in modo diverso dal ministro dell'interno. Solamente dirò che, a meno di circostanze veramente imperiose, sia superfluo, anzi sia cattivo sistema quello di inviare commissari investiti di poteri straordinari, ed uscire così dalle regole normali e dalla stretta osservanza della legge. Se la Sardegna è in istato tranquillo, come pare che si trovi, io non credo che vi sia difficoltà di togliere i poteri straordinari che sono stati accordati al commissario, e rimettere l'amministrazione nel suo stato normale.

Alcune fiato siffatte misure eccezionali, invece di stabilire l'ordine, lo turbano, appunto perchè, concedendo poteri straordinari, si mettono timori negli animi, e d'altronde è assai difficile che tali commissari non abusino dei loro poteri, per quanto pure onorevole sia il loro carattere. Per questi motivi io inviterò il Ministero a dichiarare alla Camera per quali motivi egli stimi necessario di continuare al commissario della Sardegna i poteri straordinari che gli furono affidati.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Risponderò che è d'uopo formarsi una idea giusta dei poteri straordinari, dei quali il generale La Marmora è rivestito. Cotesti poteri non sono che quelli di rappresentare in Sardegna il potere esecutivo.

A tale proposito soggiungerò che si è riconosciuto in allora che era necessario di concentrare in una sola autorità tutti i poteri che erano sparsi nell'isola. La Sardegna usci, è ancor poco, dal sistema di centralizzazione. Si compie adesso appena appena l'instaurazione delle intendenze generali; e quella scentralizzazione dell'autorità recava molti danni, di maniera che parve indispensabile di riunire in una persona l'autorità centrale, la quale nella distanza che separa la Sardegna dal continente, resa ancora più difficile dalla difficoltà delle comunicazioni, era indispensabile per il buon andamento delle cose. Credo poi che la necessità di quest'autorità centrale non sia per ora ancora cessata, perchè non è certamente in cinque o sei mesi, e neppure in un anno, che si possa di nuovo venire a impiantare in un paese come la Sardegna un nuovo ordinamento come quello che si va in oggi attuando. Per quello poi che riguarda questa autorità del commissario regio, se io dovessi dire il perchè fu riconosciuta necessaria nella Sardegna, non avrei che a citare quello che ho sentito asserire da vari deputati sardi, che generalmente in quell'isola non ci sia amministrazione di giustizia, non si attui il pagamento delle imposte, non ci sia rispetto di proprietà, e cose simili, le quali mi paiono